



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
il giornale di Ferrara

CORRIERE DEL VENETO

5-6-7-8 DICEMBRE 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13							
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

5-6-7-8 DICEMBRE 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

VENEZIA**Pietro Zangheri
nuovo presidente
dei geologi veneti**

VENEZIA - Cambio al vertice dell'Ordine dei geologi del Veneto. Paolo Spagna, presidente dal 2009, lascia la carica per entrare a far parte del Consiglio nazionale. Al suo posto nel direttivo veneto subentra Pietro Zangheri, finora segretario dell'Ordine regionale. Avvicendamento anche alla vicepresidenza: a Roberto Cavazzana, dimissionario, subentra Nicola De Zorzi. Entra in consiglio Elda Dalla

Longa. «Questi sei anni da presidente sono stati estremamente stimolanti professionalmente. - afferma Spagna - Molto c'è ancora da fare, ma molti passi in avanti sono stati fatti per far comprendere alla politica la nostra utilità sociale e il contributo all'economia della Regione Veneto». Il consiglio si trova ad affrontare temi nodali come il consumo del suolo e il dissesto idrogeologico.



San Fior

"Esonda" il Codolo: la protezione civile prova l'emergenza

SAN FIOR - (el.gi) Protezione civile allertata, sabato scorso, a San Fior. Una massiccia mobilitazione che ha destato un po' di preoccupazione tra i cittadini. Che cosa era successo? Si è trattato di un'esercitazione finalizzata a mettere a punto gli interventi in caso di esondazione del fiume Codolo. Coordinati dall'assessore Alberto Tonon, operai comunali, polizia locale e volontari della protezione civile sono stati impegnati un paio d'ore. È stato attivato anche il Coc, centro operativo comunale, che gestisce le operazioni di soccorso in caso di eventi calamitosi. La protezione civile sanfioresse ha messo in campo uomini e mezzi, lungo via Serravalle, per testare gli interventi in caso di esondazione del fiume Codolo. Esondazione effettivamente già accaduta nel 2012, quando buona parte del territo-

rio coneglianese fu colpito dall'alluvione. Nei prossimi mesi si terranno altre esercitazioni che coinvolgeranno tutto il territorio comunale. Osservati speciali saranno i corsi d'acqua. Sono le esondazioni di questi torrenti e fiumiciattoli i pericoli maggiori che minacciano l'abitato di San Fior. Non basta infatti limitarsi alla manutenzione ordinaria dei canali, occorre essere pronti a gestire eventi straordinari.



BONIFICA Ridotti ancora i fondi per pagare l'energia elettrica Idrovore, tagliati i contributi

ROVIGO - Via libera all'unanimità: è arrivato il semaforo verde al bilancio 2016 del Consorzio di Bonifica Adige Po.

Il previsionale si caratterizza per un sostanziale contenimento delle spese, dato che la Regione ha tagliato per 516mila euro (un miliardo, si sarebbe detto, con le lire) il contributo alle spese di energia elettrica per il funzionamento degli impianti di sollevamento.

Una diminuzione importante che si inserisce in un trend ormai con-

solidato e che dal 2010 ha visto progressivamente, oltre che sempre più drasticamente, ridurre l'intervento di Venezia, passato da 1,2 milioni di euro di cinque anni fa agli attuali 191mila euro.

"Ciò significa - commenta il direttore generale, Giancarlo Mantovani - che il Polesine, dopo le pesanti conseguenze dovute all'estrazione di metano dal sottosuolo negli anni '40 e '50 che si traducono con l'abbassamento del suolo, maggiori filtrazioni dai fiumi e maggiore

altezza di sollevamento, è stato lasciato solo a leccarsi le ferite e sostanzialmente a farsi carico, pagandone il pezzo, dei danni causati da altri".

Il presidente Mauro Visentin ha sottolineato che "l'attività del Consorzio garantisca la sicurezza idraulica e l'irrigazione su oltre 120mila ettari di territorio completamente soggiacente al livello dei fiumi e per il 50% anche sotto quello del mare".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROVIGO 7

Pm10, il comune resta a guardare

Ieri le polveri sottili hanno concesso una tregua, ma ci aspetta un ponte da bolino nero

BONIFICA Ridotti ancora i fondi per pagare l'energia elettrica
Idrovore, tagliati i contributi

dall'1 al 24 dicembre 2015
SCATTA la tua FOTO
insieme all'Orsetto TEDDY THUN
di fronte al negozio Thun Shop di Rovigo in via Cavour

Il Comune di Rovigo ha deciso di non partecipare al bando per la costruzione di una nuova casa di quartiere. La casa di quartiere è un progetto che prevede la costruzione di una casa di quartiere, che sarà gestita dal Comune di Rovigo. Il progetto è stato approvato dal Consiglio comunale di Rovigo.

Il Comune di Rovigo ha deciso di non partecipare al bando per la costruzione di una nuova casa di quartiere. La casa di quartiere è un progetto che prevede la costruzione di una casa di quartiere, che sarà gestita dal Comune di Rovigo. Il progetto è stato approvato dal Consiglio comunale di Rovigo.

Il Comune di Rovigo ha deciso di non partecipare al bando per la costruzione di una nuova casa di quartiere. La casa di quartiere è un progetto che prevede la costruzione di una casa di quartiere, che sarà gestita dal Comune di Rovigo. Il progetto è stato approvato dal Consiglio comunale di Rovigo.

LEGNAGO. L'amministrazione invia a Roma un progetto di recupero dell'area degradata lungo il canale per trasformarla

Sul Bussé come sulla Senna Divertimento, relax e cultura

Piattaforme galleggianti su cui trascorrere il tempo o assistere a manifestazioni
Due arene per spettacoli e incontri; ora si spera nei fondi specifici stanziati dal Governo

Fabio Tomelleri

Piattaforme galleggianti per attività sociali e ricreative. A rendere le sponde del Bussé a Legnago simili a quelle della Senna a Parigi ci penserà il Comune, che ha dato il via libera al progetto di riqualificazione di una delle aree «degradate» del capoluogo. Ovvero quella che, in corrispondenza di via Einaudi, costeggia la darsena sulla sponda destra del canale. Ammontano, infatti, a due milioni di euro i lavori previsti nel progetto preliminare approvato dalla Giunta del sindaco Clara Scapin.

Per elaborare il complesso programma di opere, il municipio ha incaricato lo studio «Corti Urbane» di Vicenza che, per 3.100 euro, ha elaborato il piano «salva-darsena», che restituirà decoro alla zona alle porte della città. Affinché i cantieri possano partire sarà tuttavia necessario che il Governo copra le restanti spese: il programma di interventi per la «Darsena sociale modulare» stati infatti spediti a Roma per essere ammessi nella graduatoria del Piano nazionale «Interventi per la riqualificazione sociale e culturale delle aree urbane degradate».

La Giunta ha anche stabilito che, in caso si ottenesse il contributo statale, sarà lo stesso studio vicentino a proseguire la progettazione, compensandolo con 50mila euro. «In base ad una ricognizione effettuata dallo studio vicentino», spiega Claudio Marconi, assessore ai Lavori pubblici, «erano tre le zone che, in città, avevano i requisiti per accedere al bando statale contro il degrado nelle aree urbane. Abbiamo scartato il comparto dell'ospedale, per difficoltà oggettive, mentre l'altra zona individuata, in contrada Bragadina, è di proprietà privata. Ci è sembrato più giusto, quindi, prediligere la riva del Bussé, vicino alla quale, negli anni, sono state rilevate problematiche di carattere sociale, come quelle della prostituzione».

Per far rinascere la darsena, l'esecutivo ha anche siglato un protocollo d'intenti con varie associazioni ed enti che operano in campo ambientale, sociale e lavorativo. Tra i soggetti coinvolti ci sono infatti l'Istituto Enaip, il Consorzio di bonifica veronese, l'Arci di Legnago, la Uisp di Verona, l'associazione «Comunità Papa Giovanni XXIII», la «White Rabbit», la cooperativa sociale «Il Calabrone» e la «Verbena



La darsena del Bussé: l'amministrazione vuole trasformarla completamente DIENNE FOTO

dell'Adige».

Secondo il piano di interventi, i parcheggi presenti saranno razionalizzati ed incrementati, da 113 a 144, con la sola esclusione dei posteggi del vicino supermercato, che non verranno modificati. La darsena verrà dunque ampliata con la posa di piattaforme quadrate galleggianti, di 12 metri per lato, che saranno agganciate alla sponda e, in parte, appoggiate sul fondale. Più a sud, sarà realizzata una zona destinata all'ani-

mazione, con la possibilità di ospitare eventi sportivi, musicali ma anche spettacoli e laboratori all'aperto, in due arene. L'attuale ponte che congiunge le due sponde, invece, sarà restaurato e diventerà ciclo-pedonale. L'intervento di recupero, oltre ad intrecciarsi con quello del nascente eco-museo dedicato al fiume, avrà risvolti sociali: una parte dell'iniziativa, affidata alla «Comunità Papa Giovanni XXIII», includerà l'intervento di quattro volontari del so-

dalizio che, sulla sponda opposta della darsena, offriranno aiuto alle donne indotte alla prostituzione, per consentire a loro di recuperare la dignità ed uscire dalla condizione di schiavitù. «Siamo fiduciosi», evidenzia Simone Pernechele, assessore al Bilancio, «che l'incarico per questo progetto serva a garantire il ricongiungimento urbanistico tra il centro storico e l'area dove sorgeranno, nei prossimi anni, le nuove scuole medie Frattini». ●



LA NOVITÀ. Mascherati da panchine e spazi verdi nelle aree perequate, avranno il compito di prevenire possibili calamità legate alle piogge

Bacini anti-alluvioni nei nuovi lotti

Alleggerita la burocrazia per chi deve intervenire su edifici posti nei centri storici e nelle contrade
Nuove deroghe alle normative

Mauro Sartori

Meno burocrazia per chi interviene su edifici nei centri storici e nelle contrade collinari, ed anche qualche deroga alle norme in vigore se il progetto è di valore, riconversione ad aree verdi dei terreni edificabili invenduti e soprattutto l'obbligo di creare un bacino di laminazione nelle lottizzazioni delle aree perequate, per combattere possibili alluvioni e senza alterare il contesto urbanistico.

Un cambio di rotta che dovrebbe agevolare i cittadini e incentivarli ad intervenire.

ACQUE PIOVANE. Un pacchetto di novità che sono state approvate in aula consiliare, la più eclatante delle quali è rappresentata dall'inserimento dei vasi di laminazione come oneri di urbanizzazione a carico dei proprietari delle aree perequate:

«Un segnale forte a difesa del nostro sistema idrogeologico - spiega il sindaco Valter

Orsi - Sono stati numerosi gli interventi a salvaguardia del territorio, per preservarlo dalle calamità quali le alluvioni».

L'assessore Sergio Rossi ribadisce il concetto: «Non vogliamo vasche ma utilizzare la sagomatura del terreno, anche con attrezzature per parchi come le panchine, che finiranno sommerse in caso di grosse precipitazioni ma non alterano il paesaggio e saranno utili per il trattenimento delle acque piovane».

BUROCRAZIA STOP. Notevoli gli alleggerimenti burocratici per chi deve intervenire su abitazioni dei centri storici (non solo Schio ma anche Magré, ad esempio) e nelle contrade collinari. «Sistemare una finestra al Tretto poteva venire a costare come un minia appartamento - ammette l'assessore Rossi - Ora non più. Ad esempio si potranno costruire piccoli annessi sino a 30 metri quadrati quali ricoveri per animali, senza passare per documen-

Il cambiamento

Nuove regole per l'edilizia popolare

Una sostanziale novità in materia di nuove costruzioni riguarda anche la fetta destinata all'edilizia convenzionata, un tempo riservata alle cosiddette "aree Peep".

«D'ora in poi questo tipo di edilizia non andrà più a gravare sui piccoli lotti - affermano il sindaco Orsi e l'assessore Rossi - Fino a 1.200 metri cubi riservati, sarà possibile monetizzare evitando così di dover destinare all'edilizia convenzionata lotti che probabilmente non sarebbero nemmeno appetibili. Non è pensabile che all'Ater possa interessare imbastire un cantiere per costruire solo due alloggi di ridotte dimensioni che è quanto ricaverebbero. Il privato pagherà gli oneri e potrà tener per sé anche quegli spazi. Quello che incasseremo lo destineremo comunque all'edilizia popolare, che continuerà ad avere la sua importanza nel territorio scledense». **MSAR**



Esempio di vaso di laminazione contro le alluvioni inserito in un contesto urbano verde. S.D.C.

tazioni o altro. Inoltre premieremo i porgetti di qualità per il recupero di edifici del centro, anche se vanno in contrasto con le norme vigenti. Attueremo deroghe di fronte ad idee innovative, purché l'impatto sia sotto controllo. Ci saranno meno vincoli nei piani particolareggiati.

RIPRISTINO DEL VERDE: Se da una parte ci sarà un incentivo a costruire, a compensarlo ci sarà invece l'apertura alle

richieste di riconversione a verde dei terreni edificabili. Sono già state accolte 23 domande: «Purtroppo c'è chi paga tributi come l'Imu su terreni che non riesce a vendere - commenta il sindaco - Favoriremo la trasformazione in aree verdi riducendo così l'indice di edificabilità». Ovviamente verranno valutati i casi che non siano influenti rispetto a lottizzazioni più ampie che andrebbero a danneggiare.

LE CONCLUSIONI. «Da una parte incentiviamo a costruire togliendo vincoli e eliminando aspetti burocratici - chiosa il sindaco - ma dall'altro vogliamo dimostrare attenzione al territorio, recuperando parte del verde, alleggerendo la pressione fiscale per chi è finito invischiato in un mercato, come quello immobiliare, che continua a risentire della crisi e non sembra trovare sbocchi». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MAROSTICA/1. Verifica della situazione idraulica del territorio evidenziando le criticità per pianificare gli interventi

Piano acque contro le alluvioni

Marchiorato: «Indispensabile ampliare l'ambito del Consorzio Anche i privati, però, possono fare la loro parte nelle loro proprietà»

Floriana Pigato

È stato presentato a Marostica il piano delle acque del territorio comunale. In un incontro con la cittadinanza l'Amministrazione comunale scaligera e il Consorzio di Bonifica Brenta hanno presentato fasi e obiettivi del progetto sulla sicurezza idraulica previsto da una delibera regionale del 10 aprile del 2013.

«Si tratta - spiega l'assessore all'ambiente, all'ecologia e al patrimonio Giuseppe Loris Marchiorato - di un piano che va a verificare in buona sostanza lo stato idraulico del territorio e le situazioni di criticità presenti. Ciò viene fatto visitando i luoghi, ispezionando i manufatti, recuperando mappe e controllando gli interventi strutturali di regimazione delle acque che sono stati eseguiti nonché il sistema di trattamento delle acque reflue. Il tutto per poter poi pianificare le soluzioni che possano andare a migliorare o addirittura eliminare le criticità».

A Marostica negli ultimi anni si è assistito a un incremento della frequenza degli allagamenti a causa delle forti piogge. L'ultimo risale a luglio 2014 con danni al territo-

rio, alle coltivazioni e ai privati i che si sono ritrovati case e garage allagati. Un concorso di colpa va, però, riconosciuto anche alla scarsa manutenzione dei fossi privati che hanno portato in molti casi all'ostruzione o alla deviazione del normale deflusso delle acque.

«Lo scorso anno - prosegue Marchiorato - abbiamo redatto un'ordinanza per la manutenzione dei fossi privati e misti con le regole per la loro pulizia e conservazione. Piccole azioni come il taglio dell'erba e la rimozione dello sfalcio e dei rifiuti sono indispensabili per la salvaguardia del nostro territorio». La prima fase conoscitiva del piano delle acque ha individuato numerosi punti di criticità. I maggiori sono via Torresin e via San Vito, via Boscaglie, i quartieri San Benedetto e Piazza, via Consagrollo a nord della roggia Marosticana, e l'area di Ponte Campana dove confluiscono il Valletta e la roggia Marcovalda. Il problema della sicurezza idraulica a Marostica si trova spesso a fare i conti con quello delle competenze. La morfologia del territorio e la competenza è distribuita fra tre enti, il Consorzio di bonifica Brenta, il genio civile e il cor-



La presentazione del piano delle acque

po forestale.

«Accade - continua l'assessore - che i punti di confine tra due competenze diventino "terre di nessuno", in cui anche il Comune si trova con le mani legate. Abbiamo chiesto di ampliare l'ambito del Consorzio di Bonifica Brenta per far sì che ci sia un'unica regia e quindi un unico interlocutore. È fondamentale, comunque, ritrovare uno spirito di comunità, recuperando le azioni del buon vivere di una volta come quella di tenere pulito il fronte strada o i marciapiedi davanti a casa. Molti marosticensi già lo fanno, dando un fondamentale contributo alla città». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I cantieri nelle rogge

Intanto sono già conclusi i lavori sulla Marcovalda

I tecnici comunali e del Consorzio di bonifica sono al lavoro per individuare le criticità idrauliche nel territorio di Marostica e le rispettive competenze gestionali, dopodiché procederanno con la progettazione degli interventi. Alcuni, però, sono già stati portati a termine.

«Il servizio forestale - precisa Marchiorato - ha eseguito con il Comune il risezionamento e il consolidamento delle sponde della roggia Marcovalda dall'innesto sui torrenti Longhella e Valletta fino al



L'assessore Marchiorato

centro di Valle San Floriano. Sempre il servizio forestale è intervenuto poi nel Longhella a partire dal "Comando tappa" fino a Val d'Inverno con tecniche di

ingegneria ambientale per porre fine all'erosione degli argini in caso di piogge intense. È stato fatto, con i volontari e la protezione civile, anche un intervento di pulizia nel tratto del torrente Valletta da Ponte Campana fino al Ponte Barbola. Uno dei prossimi interventi in programma sarà in via Boscaglie dove un contributo regionale di 50 mila euro permetterà un lavoro di regolarizzazione del flusso delle acque lungo le strade che spesso vengono sommerse. Un intervento collaterale ai lavori della Pedemontana Veneta, infine, sarà la realizzazione di uno scolmatore che diminuirà la portata della roggia Marosticana. "Chiediamo ai cittadini - conclude - di informare il Comune o gli enti preposti di eventuali criticità che non sono ancora emerse affinché possano essere inserite nel piano delle acque». F.P.



PONZANO
**La rete consortile
a villa Serena
con Coldiretti**

► PONZANO

«Prospettive di sviluppo del sistema irriguo consortile nel Comune di Ponzano»: se ne parla giovedì alle 19 nella barchessa di villa Serena a Paderno, in occasione dell'appuntamento promosso dalla Coldiretti di Treviso e dall'assessorato all'Agricoltura del Comune di Ponzano. Relatori, il presidente e il direttore del Consorzio di bonifica Piave, Giuseppe Romano e Paolo Battagion. La tematica affrontata interessa non solo gli agricoltori, ma anche i cittadini proprietari di terreni e fabbricati serviti dalla rete consortile, su cui insiste il contributo di bonifica. *(ru.b.)*



CAMPOLONGO MAGGIORE

Via al Piano delle acque Lavori anti-allagamenti anche nel capoluogo

CAMPOLONGO MAGGIORE - Sono iniziati a Campolongo Maggiore i lavori previsti dal Piano comunale delle acque. L'obiettivo è quello di ridurre gli allagamenti e migliorare le condizioni di sicu-



rezza idraulica lungo le strade del territorio attraverso lo scavo e la manutenzione dei fossati. Vaste le aree interessate dai lavori, che riguardano i luoghi dove è più forte la sofferenza **idraulica**

in occasione di forti precipitazioni.

Con il primo intervento si procederà alla ricalibratura dei fossati tra via Lova e via della Resistenza, una zona del territorio molto bassa che si trova al di sotto del livello del mare. Sarà migliorato il deflusso delle acque verso lo scolo consorziale Boligo. Il secondo ambito di interventi riguarda le zone di via Madonna di Lourdes, via Tiziano, via Rivelli, via Rovine e la parte a nord di via Corsivola. Le acque in esubero saranno convogliate verso gli scoli consorziali Corsivola e Cor-

nio. Il terzo intervento prenderà avvio nei primi mesi del 2016 e riguarda il capoluogo nella zona compresa tra via Roma, via della Repubblica e via Veneto. Anche in questa zona, soggetta molto spesso ad allagamenti, verranno scavati i principali fossati. In un secondo momento verrà completamente rialzato il fondo di via della Repubblica. Tutti gli interventi prevedono la pulizia dei tratti tombinati in prossimità degli accessi carrai e il rifacimento di quelli che hanno una sezione troppo ridotta.

I lavori hanno un costo di 205mila euro, di cui 80mila a carico del Comune e 125mila a carico della Città metropolitana di Venezia. Campolongo Maggiore ha beneficiato di un contributo importante poiché è stato tra i primi a dotarsi del Piano comunale delle Acque, redatto nel 2008. Le opere si aggiungono ai lavori già eseguiti in via Monte Rua, via Ramei, Lago di Levico, via Brenta e altre strade. Sono stati eseguiti interventi anche sul canale Fiumazzo e su Brentella e Saverga.

Vittorino Compagno

© riproduzione riservata



ALLARME Cattura e uccisione degli animali **Nutrie, nuova ordinanza**

(Ca.B.) Una nuova ordinanza per il controllo numerico delle nutrie a Monselice, dove la presenza di questi roditori è diventata per il Comune «enorme e preoccupante». È apparsa all'albo pretorio negli ultimi giorni, e va a sostituire la prima ordinanza pubblicata nell'ottobre scorso. Il nuovo documento apporta infatti alcune modifiche di natura tecnica. Resta il fatto che negli ultimi mesi il numero di animali presenti a Monselice pare essere cresciuto rapidamente, al punto da determinare tutta una serie di problematiche di difficile soluzione. La presenza di tane e cunicoli sempre più estesi nelle strutture arginali dei canali determina ad esempio gravi pericoli di dissesto idrologico, tali da ren-

dere necessari costanti interventi di manutenzione da parte del **Consorzio**. Anche dal punto di vista sanitario si profilano grossi rischi: le nutrie sono tra i principali portatori di leptospirosi, una malattia che può colpire anche gli animali domestici, con esiti fatali. Senza contare che



NUTRIE Nuovo allarme

le coltivazioni agricole, soprattutto nella frazione di San Cosma, sono state devastate letteralmente dalle scorribande di questi animali, ghiotti soprattutto di radicchio. Già nelle scorse settimane l'assessore all'ambiente Giorgia Bedin, contattata da molti agricoltori le cui coltivazioni sono state distrutte proprio dalle nutrie, equiparava la gravissima situazione all'emergenza cinghiali. Emergenza che tocca ai Comuni gestire, dal momento che non spetta più alla Provincia di Padova occuparsi della cattura delle nutrie, che non sono più animali protetti e tutelati. Con la propria ordinanza il Comune di Monselice ha quindi deciso di autorizzare la cattura e l'uccisione di questi animali.



ADRIA

Bardelle: «Le trivellazioni sono una pratica criminale e ignorante»

(g.f.) «Una pratica criminale oltre che ignorante». Parole del consigliere regionale del Movimento 5 Stelle Patrizia Bartelle venerdì alla casa delle associazioni e del volontariato di via Dante durante il convegno organizzato dai pentastellati sulle estrazioni di idrocarburi in Alto Adriatico. «Non siamo in una botte di ferro - ha sottolineato Bartelle -. Questo territorio vedrebbe innalzare con la ripresa delle estrazioni in modo sensibile il rischio sismico. Tutte cose che solitamente si tacciono e che ben pochi dicono».

Importanti i relatori chiamati a intervenire: Luigi Gasparini di Medici per l'ambiente, Massimiliano Fazzini, geofisico e docente all'ateneo di Ferrara, e Giancarlo Mantovani, direttore generale del Consorzio di bonifica. Gasparini ha sollecitato l'attenzione del pubblico riproponendo l'ormai famoso rapporto della commissione scientifica

Ichese che definiva in modo chiaro il concetto di «terremoti innescati», anticipando la possibilità di eventi sismici che prima o poi sarebbero avvenuti. Fazzini, che settimana prossima relazionerà a Parigi a margine della conferenza sul clima, si è soffermato sulle problematiche conseguenti all'estrazione. «Le note dolenti arrivano dalla pratica estrattiva relativa agli idrocarburi: rumore in fase di perforazione, rischio di interazione con la falda acquifera e smaltimento dei reflui di estrazione, cambio dello stato di equilibrio del sottosuolo fino alla subsidenza». Un concetto su cui si è focalizzato anche Mantovani che ha definito le estrazioni di metano «causa innaturale di subsidenza. Ad oggi stiamo ancora subendo gli effetti nefasti delle trivellazioni effettuate 55 anni fa. Negli ultimi 10 anni siamo sprofondati di altri 40 centimetri».

